

Centrale del latte il futuro è in bilico

► Appello dei sindacati ad Alemanno ► Ripartita la produzione del “fresco” ma non dell’Uht Parmalat

CITTÀ Lo stabilimento di Casal Monastero della Centrale del latte di Roma, distrutto dalle fiamme nell’agosto 2010, ha ripreso la produzione del “fresco”. Una buona notizia, ma solo a metà: i sindacati regionali di categoria segnalano infatti che Parmalat - in ragione della “scarsa chiarezza” per il contenzioso aperto con il Campidoglio sulla proprietà della Centrale - ha ventilato l’ipotesi di non riattivare nell’impianto romano la pre-esistente produzione anche del latte a lunga conservazione con marchio dell’azienda di Collecchio.

Una prospettiva che, dopo una lunga cassa integrazione e un turnover con “migrazione” allo stabilimento Parmalat di Caserta, ora preoccupa i 170 lavoratori interni (che lunedì si riuniranno in assemblea) e i moltissimi dell’indotto. «Ci appelliamo



► L'incendio del 2010.

alle istituzioni perché sia fatta piena chiarezza sul futuro industriale di un marchio storico come quello della Centrale e per la salvaguardia occupazionale - dice Luca Battistini, segretario Flai-Cgil del Lazio - l’attuale situazione che vede il Comune di Roma sul piede di guerra contro Parmalat lascia

Braccio di ferro

- **Ultimatum.** Lo scorso gennaio Alemanno aveva intimato a Parmalat di «riconsegnare al Comune di Roma il 75% delle azioni della Centrale». Il valore di quella quota sarebbe intorno ai 200 milioni.
- **Cassazione.** Il Campidoglio richiama due sentenze del Consiglio di Stato che hanno decretato la nullità della privatizzazione del 1996. Ma Parmalat ricorda che pende un giudizio in Cassazione.

troppe incertezze sul futuro assetto e di conseguenza sull’intera filiera del latte». Il 20 febbraio scade la proroga del periodo di cassa integrazione ordinaria, l’impianto dovrebbe tornare a pieno regime ad aprile ma per ora non c’è garanzia della riattivazione di tutte le produzioni. ● **LORENZO GRASSI**